

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121-67.521-67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 - Redazione 68.495
ABBONAMENTO ORDINARIO Lit. 1.000
Un anno L. 6.200
Un semestre L. 3.200
Un trimestre L. 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29765

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL NOME DI MATTEOTTI
Avanti per l'unità di tutte le forze democratiche e antifasciste!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 146

DOMENICA 8 GIUGNO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

RAFFORZARE L'UNITÀ DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA

Il Comitato Centrale convocato per il giorno 14 giugno

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato nelle sue riunioni del 4 e 5 giugno i risultati dell'ultimo turno di consultazioni elettorali per la nomina dei Consigli comunali e provinciali.

Sulla base dei dati raccolti dal centro e delle informazioni fornite dalle organizzazioni locali, la Direzione del partito ha constatato con soddisfazione che la recente consultazione elettorale, avvenuta soprattutto nelle regioni meridionali, in Sicilia e in Sardegna, ha rivelato un notevole consolidamento e progresso di tutto il movimento popolare per la rinascita e la democratizzazione, sociale e politica, di queste regioni; che sono sempre state tra le più abbandonate dalle autorità centrali e locali e le più colpite dalla pressione fiscale e dallo sfruttamento dei grandi monopoli privati e della grande proprietà latifondista. Il risveglio politico e l'avanzata di forze popolari di cui queste elezioni hanno dato la prova sono certamente dovuti per grande parte alla scelta con la quale da anni ed anni le organizzazioni comuniste hanno agitato e si sono sforzate di avviare a una soluzione le questioni vitali per il Mezzogiorno e per le Isole. Mai così largamente come in queste elezioni, però, le forze avanzate comuniste e socialiste avevano trovato il contatto e una collaborazione feconda con uomini e gruppi democratici, di altre tendenze, ma convinti che soltanto attraverso alla unità del popolo si può rinnovare la vita di tutta la Nazione.

In questo modo, mentre rimangono intatte e si estendono le posizioni dei partiti di sinistra nelle regioni settentrionali e nel Centro; mentre a Roma le forze popolari hanno conquistato il primo posto fra tutti i partiti, con un grande aumento di voti su tutte le precedenti consultazioni, il Mezzogiorno e le Isole hanno fatto un nuovo passo avanti, per mettersi al livello delle regioni socialmente e politicamente più avanzate. La direzione del partito plaude ai compagni e agli amici che hanno saputo lavorare e combattere per ottenere questo risultato.

Il partito dominante della Democrazia cristiana, impegnatosi con mezzi leciti e illeciti per impedire questo progresso del nostro Paese, ha subito una scacco, che si imprime con la perdita di quasi un milione e mezzo di voti rispetto a quelli del 18 aprile 1948. I suoi satelliti socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno registrato una nuova riduzione della loro base elettorale, fino a ridursi, anche in località di grande importanza, a entità trascurabili. Tutto ciò dimostra che lentamente ma senza posa si accresce il profondo malcontento del popolo per una politica che sta portando l'Italia alla rovina. Nella parte attiva della popolazione questo malcontento già abbraccia l'inevitabile maggioranza.

Preoccupante è stata, se non addirittura, in molte località meridionali e in Roma, l'avanzata delle forze di destra monarchiche e fasciste. Una legge elettorale truffaldina, escogitata dal governo per escludere dalle amministrazioni locali i rappresentanti dei partiti di sinistra, ha reso possibile a queste forze apertamente reazionarie di mettere le mani sui consigli comunali di alcuni capoluoghi di provincia. Ancora una volta è stato dimostrato, così, che l'anticomunismo apre la strada al fascismo.

I comunisti sono d'accordo nel riconoscere che l'avanzata delle destre apertamente reazionarie pone un problema di rafforzamento e difesa del regime democratico e repubblicano, ma non credono si possa risolvere questo problema se non ricostituendo una larga unità di forze popolari e modificando profondamente gli indirizzi politici di conservazione sociale e di reazione che si sono seguiti dal 1947 sino ad ora. Il pericolo che minaccia la democrazia italiana sta nei propositi di quei gruppi reazionari, italiani e non italiani, che spingono il governo e il partito democristiano e i suoi satelliti ad eccitare ancora di più la loro politica di preparazione alla guerra, di scissore delle forze popolari, di distruzione progressiva delle libertà repubblicane, prima di tutto ai danni dei lavoratori.

I comunisti desiderano la unità per far fronte alle minacce monarchiche e fasciste, e invitano tutti i buoni democratici alla collaborazione su questo terreno. Essi sottolineano, però, non solo che le minacce monarchiche e fasciste sono diventate reali per la politica antidemocratica fatta dai successivi governi democristiani, ma che è assurdo credere si possano fronteggiare i pericoli di reazione continuando a fare o ad appoggiare una politica reazionaria. La salvezza sta in una politica di pace, nella difesa e applicazione della Costituzione repubblicana e nell'attuazione di un programma di progresso sociale, di libertà e di pace tutte le forze del popolo. La salvezza sta nel rinnovare quella unità democratica e antifascista che è stata alla base di tutte le conquiste attuate nella dura lotta contro il fascismo, contro lo stierismo, contro la reazione e il tradimento nazionale.

La Direzione del partito ha deciso di convocare il Comitato centrale per approfondire in esso l'esame tanto dei risultati elettorali quanto di tutta la situazione che oggi sta davanti a noi, allo scopo di precisare il modo come il partito si propone di lavorare e combattere per realizzare, di fronte ai pericoli che ci minacciano, una nuova efficace unità antifascista, democratica e popolare. Il Comitato centrale si riunirà in Roma il 14 e 15 giugno.

"SAREBBE UN ERRORE ROMPERE CIÒ CHE GIÀ SI È MANIFESTATO UTILE," Nitti riafferma l'esigenza dell'unità contro la reazione

Calosso rinnova l'invito all'unione delle forze della Resistenza - La direzione democristiana minaccia nuove leggi repressive - Si intensifica l'attività dei partigiani della pace

L'Avanti! di stamane pubblica una importante intervista con il Presidente F. Nitti, di cui ci riproduciamo i passi più salienti. A proposito dei risultati elettorali Nitti ha detto: «Siamo soddisfatti del risultato, anche se, per un insieme di circostanze, non è stato quello sperato».

Alla domanda: «Quali sono le ragioni che hanno impedito un successo più deciso?», Nitti ha risposto: «Le apparenze, senz'altro gli apparenze, le mistioni truffaldine e gli assurdi premi di maggioranza. La realtà non è stata quella che si è presentata. Gli avversari noi abbiamo contrapposto una unione sana ed onesta. Oggi gli avversari fingono di ignorare la compattezza ideale delle "liste cittadine" e preferiscono scendere sul terreno della speculazione di pretesi altrui e di inesistenti divergenze. Il cavallo di battaglia dei nostri avversari politici è rappresentato dai rapporti tra PSI e PCI, dimenticando invece che i risultati delle elezioni, con l'apporto di uomini indipendenti, hanno confermato un dato dell'unione di elementi diversi per le loro origini ma tutti volti allo stesso scopo ideale. Tutte le storiche riportate dai giornali sono puramente fantasie. Non vi mai stata, con noi indipendenti alcuna divergenza e non mi sono mai dovuto dolere per fare un esempio, della condotta dei comunisti nei consigli comunali di una perfetta lealtà».

Questa unione che abbiamo formata per uno scopo determinato rimane ancora perché noi sentiamo che questa unità di forze, di tutti gli sforzi della reazione che ora dovunque in Europa e nel mondo riprende i suoi attacchi. Vi è ora più che mai la necessità di essere insieme per compiere opera di civiltà oltre che di difesa dell'ordine che non può essere soltanto in leggi restrittive, ma deve essere nel ristabilire la libera vita dei cittadini senza inutili costrizioni che finiscono quasi sempre, non sempre, nel rappresentare un ostacolo alle libere manifestazioni dei cittadini che tendono appunto verso l'ordine. Credo che la unione attuale debba mantenersi per quanto riguarda le linee generali, poiché sarebbe un errore per compiere un'operazione di organizzazione particolare del raggruppamento degli indipendenti, i quali devono adoperarsi per raccogliere le loro forze sparse in tutto il Paese».

A proposito del sistema elettorale in vigore Nitti ha detto: «Non vi sono buoni sistemi. Ogni sistema è più o meno cattivo e il sistema attuale è il peggiore di tutti. Il sistema elettorale migliore è quello che, pur apparendo lappalissiano, che dà migliori risultati. Il PSI ha già indicato un sistema di cui ha bisogno oggi l'Italia, quando si è opposto al sistema maggioritario che impone forme esistenziali nella fantasia dei legislatori senza

scrupoli, il sistema adottato per le amministrative è veramente assurdo e dato la realtà degli apparenze, è stato pericolosamente assurdo. Considerata la realtà e aspirando a forme migliori, noi dobbiamo lottare per le "politiche" sia conservata la proporzionale».

Le chiare dichiarazioni del Presidente Nitti acquistano un particolare rilievo nel momento in cui il risultato delle elezioni ha rimesso in discussione tra i più larghi strati dell'opinione pubblica la politica anticomunista dello schieramento del 18 aprile. L'intervista di Nitti rappresenta anche una risposta alle affermazioni di un comunicato diramato ieri sera dalla direzione della Democrazia Cristiana a conclusione dei suoi lavori. Il comunicato che comincia con un ridicolo tentativo di negare la sconfitta clamorosa registrata dal partito di De Gasperi, con la perdita di ben 4 milioni di voti e con l'annullamento della D.C. è rimasto una pietosa illusione».

Del resto il discorso pronunciato

La verità sul 28 maggio

di MARCEL CACHIN

Pubblichiamo questo articolo di Marcel Cachin, direttore dell'Humanité, sui recenti gravi avvenimenti di Francia.

Il nostro Ufficio Politico ha esposto in termini netti, chiari, energici la verità sulla manifestazione di mercoledì 28 maggio. Nessuna menzogna, nessuna deformazione, nessun commento di una stampa velenosa può riuscire a confondere le idee sugli originali reali e sulla vasta portata di questa data storica.

Alla fine della giornata di mercoledì, dalle ore 18 alle 21, il popolo di Parigi e quello di numerose città industriali hanno fatto uso del loro «diritto a manifestare» sancito dalla Costituzione. Fedeli alle più antiche tradizioni popolari della Repubblica francese, hanno dato prova, in quel giorno, della loro invincibile potenza, del loro slancio, della loro generosità, del loro disinteresse, del loro coraggio civico a favore di una grande causa.

E' questo il fatto incontestabile che ha sconvolto e gettato fuori di sé i nostri governanti ed i loro padroni americani. E' questa la causa delle loro provocazioni, delle mostruose illegalità a cui essi si abbandonano, ad ogni ora del giorno e della notte, dopo l'indimenticabile sera del 28 maggio. Il 28 maggio, liberamente e volontariamente, deliberatamente, il popolo è sceso nelle strade, come ha fatto in tutta la sua storia, per esprimere la sua ferma volontà.

«Esso vuole la pace! Esso si erge in tutta la sua giusta collera, contro quanti, senza che alcuno lo minacci, preparano una guerra atroce e criminale, con il solo scopo di conservare i propri privilegi di classe».

Occasione della manifestazione è stato l'arrivo a Parigi del generale Ridgway. Egli sbarca a casa nostra, dopo aver diretto una guerra che ha coperto la piccola Corea, e si prepara a cadaveri di un milione di esseri umani. Ricordiamo i programmi espliciti da questo Generale. Egli proclama di venire in Francia «per vincere il comunismo, con l'aiuto di Dio» e «per la causa di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

Il popolo del nostro Paese si è ribellato contro così scandalose prospettive. A Parigi, una folla di poliziotti ha fatto il tentativo di voler proseguire, sul nostro suolo «la sua opera di Corea».

MERCOLEDÌ IN TUTTO IL SETTORE INDUSTRIALE DELL'INTERA PROVINCIA Sciopero generale proclamato ad Ancona per gli eroici "sepolti vivi", di Cabernardi

Un manifesto contro il monopolio «Montecatini» è stato firmato da tutti i partiti di Pergola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANCONA, 7. — Mentre a Cabernardi prosegue la drammatica occupazione della coltata della Montecatini, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Ancona ha proclamato, per mercoledì prossimo, lo sciopero generale nel settore industriale dell'intera provincia. Lo sciopero, rivolto a richiamare con forza l'attenzione delle autorità sulla grave battaglia che impegna i 1700 eroici coltatori di Cabernardi, si svolgerà dalle 10 alle 12,30. I servizi pubblici rimarranno sospesi dalle 11 alle 11,15.

Nel comunicato emesso dalla C.E. della Camera del Lavoro, al termine della riunione, viene, tra l'altro, annunciato che lo sciopero di mercoledì è stato il primo episodio di una più vasta azione che i sindacati promuoveranno per impedire la smobilizzazione della miniera di Cabernardi. A questo proposito la Camera del Lavoro fa i seguenti obiettivi:

1) L'immediata costituzione ad Ancona e nelle altre località della provincia di comitati cittadini ai quali affidare il compito di riunire e coordinare la raccolta di firme e fondi a favore degli coltatori;

2) L'estensione e il rafforzamento del potente schieramento popolare che opera con fermezza e animo per mettere Cabernardi, difendere e sviluppare l'industria zolfifera e l'economia locale, regionale e nazionale.

A Cabernardi, intanto, il preda della miniera, da parte dei «sepolti vivi», continua. Il comitato cittadino «Per la difesa della miniera», di seguito, riunisce in seduta straordinaria per esaminare la situazione venuta a creare nel comune con la notizia dei licenziamenti ai minatori di Cabernardi. Percussione da parte della società Montecatini, ha diviso in due parti il manifesto.

Il manifesto dopo aver rievocato le gesta della Montecatini ha tentato di giustificare il proprio provvedimento con un manifesto, firmato e sottoscritto da tutti i partiti, pubblica con prosopopea: «costata che la Società stessa ammette di non avere ancora completamente esplorato il territorio che demarca il confine con la coltata di Pergola, mentre la prospettiva dell'assurdo esaurimento della miniera esistente in Cabernardi avrebbe consigliato ricerche tempestive ed energiche onde assicurare la continuità del lavoro ritenendo che le riserve esistenti, calcolate in 200 mila tonnellate, potrebbero ancora parare circa tre anni di lavoro, oltre la produzione fosse riportata al normale ritmo di 70.000 tonnellate annue; constatata, altresì, la non idoneità dei mezzi usati, per le ricerche, della Società, la quale volontariamente consente attrezzature primitive con i mezzi tecnici più moderni; certo che tutte le popolazioni della provincia sentono l'importanza della lotta delle nostre maestranze in rapporto

Il manifesto, oltre a quella del Comitato cittadino, reca le firme del PRI, del PSDI, della DC, del PCI, del PSI, della CGIL, CGL, Associazione commercianti, Unione artigiani, Associazione agricoltori, Associazione donne amiche della miniera. Cittadini indipendenti.

Smentita ad una falsa intervista di Stalin

LONDRA, 7. — L'agenzia ufficiale sovietica TASS ha diramato oggi una smentita relativa ad una asserita intervista che Stalin avrebbe concesso

L'INFAME MONTATURA RIVELA ALLA LUCE DEL SOLE LA SUA NATURA

Pinay non è riuscito in undici giorni a trovare un capo d'accusa contro Duclos!

Il primo interrogatorio del Segretario del P.C.F. — Provocatorie perquisizioni della Polizia nelle sedi sindacali a Brest e Lorient — Continua ovunque il movimento di sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 7. — Sono rimasto alcune ore oggi, con altri giornalisti francesi, davanti all'ingresso della prigione di Saint-Lazare. Quel lungo muro, alto, nero, opprimente e inumano come i muri di tutte le prigioni, il compagno Duclos è stato interrogato per la prima volta dal giudice istruttore. Il suo interrogatorio? Per chi lo ha concesso, per chi lo ha visto sporgersi dalla tribuna parlamentare e puntare il suo dito accusatore sui banchi del governo, per chi ha sentito la sua calda voce di meridionale entusiasmare le folle o ha ascoltato la sua conversazione trascinate sui più diversi argomenti politici e non politici, non vi sono dubbi: il compagno Duclos è stato interrogato, non era certo l'impunito. E' una parte che questo grande accusatore non sotterrà mai, perché sa di avere con sé la giustizia della causa.

Il compagno Duclos ha affermato che si ripava ancor più oggi in quell'opacità che costeggia il carcere, perché un giornalista borghese ha potuto scrivere su *Le Monde* che Duclos è «ancor più imbarazzante in prigione che libero».

Cosa è avvenuto in quelle tre ore e mezzo? In una dichiarazione rimessa questa sera alla stampa, gli avvocati di Duclos annunziano

che nel corso dell'interrogatorio, il segretario del PCF ha chiesto al giudice istruttore Jaquinot che fossero precisati i fatti ed esibiti i documenti in base ai quali la polizia francese si è presa la responsabilità di non tenere in alcun conto la sua immunità parlamentare. Egli ha inoltre chiesto al giudice istruttore Jaquinot di consegnare immediatamente all'ufficio di polizia a Parigi per apporre i sigilli al rapporto e ai processi verbali redatti in seguito alle manifestazioni del 28 maggio. Il compagno Duclos ha affermato l'ufficio di polizia che precedette al suo arresto per una deposizione dinanzi al giudice istruttore sulle circostanze del suo arresto. La polizia ha affermato che i suoi eventuali scambi di punizioni di vista con i suoi superiori e i suoi subordinati.

Dopo aver preso formalmente atto delle richieste suddette, Jaquinot, ha pregato i difensori di Duclos di attendere in serata una sua risposta, risposta risultata poi negativa. Jaquinot, nel respingere le richieste di Duclos, ha affermato di avere preso visione degli estratti in copia dei documenti contenuti nella pratica istruttoria dalla polizia e di averli letti e ascoltati. I documenti stessi in possesso della magistratura, essi potranno essere comunicati al collegio della difesa solo tra diversi giorni. Egli ha inoltre affermato, a proposito della seconda richiesta, che l'ufficio di polizia è stato interrogato oggi da «un'altra personalità della polizia», aggiungendo però non poter rendere note le procedure verbali di tale interrogatorio prima di diversi giorni.

Infine Jaquinot ha dichiarato che la precisa imputazione rubricata all'atto delle richieste sarà notificata tra qualche giorno».

In altre parole, dopo dieci giorni di detenzione, Duclos e i suoi avvocati non conoscono ancora tutto ai minatori che nel foglio alle più elementari norme della giustizia, alle più elementari garanzie del cittadino. Duclos è chiuso in carcere senza che conosca ufficialmente la natura delle imputazioni, cioè di cui lo si accusa. Qual è la migliore prova che non vi è altro che una spora montatura di un vero e proprio complotto di cui Pinay dovrà rispondere. Pinay che, dopo dieci giorni, sta ancora affannosamente cercando qualcosa di cui accusare Duclos?

Il movimento di scioperi e di manifestazioni per la liberazione di Jacques Duclos è continuato anche oggi in numerose regioni della Francia, sebbene nella maggior parte delle officine il sabato non sia giorno di lavoro o sia solo parzialmente; vanno segnalati particolarmente gli scioperi dei tranvieri di Le Havre, dei metallurgici nelle grandi officine automobilistiche di Peugeot, degli operai di diverse officine ad Ales e dei minatori di alcuni pozzi che si trovano nelle vicinanze immediate di questa città. Una grande manifestazione si è svolta ieri sera davanti alla Casa del Popolo della città bretone di Saint-Brieuc.

E' possibile fare oggi un primo bilancio della vasta agitazione cui centinaia di migliaia di lavoratori hanno manifestato in questa settimana la loro intenzione di difendere la pace e la libertà. Nella sola metallurgia si sono avuti più di 250 mila scioperanti, di cui oltre centomila nella sola regione parigina. Nell'edilizia i lavoratori che hanno interrotto il lavoro sono più di centomila ed almeno 50 mila di essi hanno manifestato nella regione del capitale. L'agitazione ha toccato in proporzioni notevoli quasi tutte le altre categorie; a Parigi, si è fermata in questi giorni anche un'officina, quella della casa Roussignol, dove non erano mai stati scioperati da 20 anni.

Ma, per il Ministero degli interni e per i suoi zelanti difensori della stampa atlantica, gli scioperi non esistono! *Le Populaire*, organo socialdemocratico della sinistra, ha condotto una ignobile campagna scissionistica e che ha ripetuto su tutti i toni, che in Francia nessuno aveva abbandonato il lavoro, dichiara stamattina

che tutti gli scioperanti... torneranno al loro posto lunedì. Inutile sottolineare la contraddizione; gli scioperanti di Washington non si spaventano per così poco.

Ma, disgraziatamente per *Le Populaire*, la lotta non si arresterà neppure lunedì. Essa continuerà, animata dal coraggio e dalla energia che sono state le sue caratteristiche essenziali in questi giorni. Essa continuerà, sulla base delle indicazioni date dalla G.C.T., adottando, in ogni situazione concreta, le forme più idonee perché possa assicurare con la forza più impetuosa lo sciopero delle manifestazioni, comizi, petizioni, cortei, delegazioni, mozioni, ripetute sospensioni di lavoro. Sarà una agitazione diffusa.

GIUSEPPE BOFFA
(Continua in 5. pagina 6. colonna)

Il Partito laburista canadese chiede la scarcerazione di Duclos

OTTAWA, 7 (TASS). — Il Segretario generale del Partito laburista canadese, Tim Buck, ha inviato al governo francese un telegramma, in cui esprime profonda indignazione per i recenti scioperi e manifestazioni. Gli operai canadesi — dice il telegramma — si dichiarano solidali con i lavoratori di Francia e degli altri combattenti per la pace e l'indipendenza della Francia.

avvenuto a Trino Vercellese, epicentro del temporale che si è scatenato con una violenza inaudita di un grave nubifragio, in seguito al quale, scoperchiando i tetti delle case, una tromba d'aria faceva crollare completamente il tetto di un capannone di una piccola fabbrica di falegnameria, dove avevano lavorato riparo 26 operai. Subito organizzati i soccorsi i lavoratori venivano estratti dalle macerie e trasportati agli ospedali di Trino e di Vercelli, dove 7 di essi sono rimasti ricoverati per ferite più o meno gravi.

A S. Germano, verso le 18,30 una tromba d'aria si è abbattuta sulla tenuta Robarella. Una palazzina è stata semidistrutta; stalle e dormitori delle mondine sono stati scoperchiati, grassi alberi sono stati divelti. I danni sono incalcolabili. Fortunatamente non si lamentano vittime e solo tre sono i feriti, non gravi.

Anche a Novara sono caduti chichichi grandi come le uova. Il temporale è durato un'ora e mezzo e sono segnalati danni gravi alle campagne.

Lo Stromboli in eruzione

STROMBOLI, 7. — Dalle ore 5 di stamane il vulcano è entrato in fase eruttiva di particolare intensità. Da tre bocche del cratere la lava è prorompe a getto continuo riversandosi lungo la sciarra del fuoco. Il villaggio di Giuseppa è coperto da uno spesso strato di cenere. Non si lamentano né vittime né danni.

Il dito nell'occhio

Terzola ha pronunciato un discorso rivolto agli italiani, terminato con queste parole: «Grazie, in assista e benedica». Cridio, ne assista i turisti.

Il fesso del giorno
«Larin, che di ritozioni se ne intende, come Bizzaghi tre quarti di secolo prima di lui, non sperasse mai nella morte di chi non chiedeva più di un permesso di vivere o una neutralità non ostile» (Vaccaro, su *«Le Giornate»*).

ASMODEO

Morti e feriti a Vercelli per un grave nubifragio

Chicchi di grandine grossi come uova — Numerosi crolli e tetti scoperchiati — Il telegrafo è interrotto

VERCELLI, 7. — Due persone morite e un centinaio di feriti, di cui dieci gravi, sono il bilancio di un grave nubifragio, accompagnato da una grandinata di eccezionale violenza, abbattutosi nelle prime ore del pomeriggio di oggi sulle province orientali del Piemonte.

A Vercelli sono caduti chichichi di grandine della grossezza di un uovo e del peso di 750 grammi, un grave nubifragio in alcuni punti ha raggiunto il diametro di una cinquantina dei lastroni di vetro che coprono la Galleria Vittorio Emanuele in piazza del Municipio. Sono rimaste ferite due persone. Sono state devastate uscite dalla grandine numerose uscite al neon dei negozi del centro e danneggiati i tetti delle case. Sono state pure interrotte numerose linee telefoniche, lasciando privi di comunicazione i paesi circostanti dai quali intanto giungono, frammentarie notizie secondo le quali oltre 200 case sarebbero rimaste scoperchiate dal vento. I danni alle colture, nella campagna circostante, risultano ingentissimi.

La custodia della chiesa di San Michele, certo Giuseppe Saettono, è stato travolto sotto le macerie per la caduta del campanile. Il parroco è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Un'altra vittima si è avuta sullo stradale Trino-Casale: un torinese, l'autista di una ditta commerciale di Trino, sorpreso da una tromba d'aria a bordo di un autotreno, veniva scaraventato in un fosso, decedendo sul colpo.

Un altro gravissimo incidente è

avvenuto a Trino Vercellese, epicentro del temporale che si è scatenato con una violenza inaudita di un grave nubifragio, in seguito al quale, scoperchiando i tetti delle case, una tromba d'aria faceva crollare completamente il tetto di un capannone di una piccola fabbrica di falegnameria, dove avevano lavorato riparo 26 operai. Subito organizzati i soccorsi i lavoratori venivano estratti dalle macerie e trasportati agli ospedali di Trino e di Vercelli, dove 7 di essi sono rimasti ricoverati per ferite più o meno gravi.

A S. Germano, verso le 18,30 una tromba d'aria si è abbattuta sulla tenuta Robarella. Una palazzina è stata semidistrutta; stalle e dormitori delle mondine sono stati scoperchiati, grassi alberi sono stati divelti. I danni sono incalcolabili. Fortunatamente non si lamentano vittime e solo tre sono i feriti, non gravi.

Anche a Novara sono caduti chichichi grandi come le uova. Il temporale è durato un'ora e mezzo e sono segnalati danni gravi alle campagne.